

POESIA DELLA RESISTENZA

Accanto agli altri bilanci culturali del trascorso decennio, forse ultima in ordine di tempo è apparsa ora una *Antologia poetica della Resistenza italiana* (ed. Landi, Eggermonte curata da Lino Filippini, Accrocca e da Valerio Volpini). Questa antologia presenta una serie di testi, che in un clima di poesia, o almeno a un grado notevole di elaborazione stilistica, offrono una testimonianza ampia e sicura delle voci e degli atteggiamenti della nostra lirica nei crochietti di quelle tragiche ed eroiche vicende. Dagli anni ben 57 poeti con 157 poesie, le quali, composte all'incirca tra il 1945 e il 1946, appaiono ora qui riunite col preciso intento di stabilire e di documentare la partecipazione autentica dei poeti alla libertà del nostro Paese. Si pensa dunque che almeno da parte dei due compilatori non ci dovrebbero esser dubbi circa la soluzione in senso positivo della disputa che da vari anni si trascina: se cioè sia effettivamente fiorita in Italia una poesia della Resistenza.

Ma ecco che essi, nella loro più libera presentazione, non esitano a riconoscere e a dichiarare che da noi in Italia non c'è stata propriamente una poesia della Resistenza. Il che vuol dire che i nostri poeti non sono rimasti estranei a quel movimento che ha messo sinceramente aderito in quanto uomini; ma la loro poesia non è risultata nel complesso profondamente e direttamente impegnata. E questa è una precisazione che si può pacificamente accettare, purché tuttavia si sia consapevoli che piuttosto che a decidere quella disputa, essa è invece stata a sollecitare una più esatta impostazione. La Resistenza fu infatti l'occasione storica che mise in forse tutta la poetica allora dominante e il merito reale della nostra lirica fu quello di aver messo nel non esser sottratti, ma nell'aver anzi preso coscienza della sua crisi. Un discorso sulla poesia della Resistenza, sulla sostanza e sui limiti della sua validità, non avrebbe dunque senso, o ne avrebbe uno troppo angusto e contingente e perciò di scarso significato, se non si articolasse tutto quanto in un discorso sulla crisi della nostra poesia lirica.

Appunto su tale argomento, Elio Filippini Accrocca ha pubblicato l'anno scorso (*La Fiera letteraria*, 5 giugno 1955) un notevole studio, che è da considerare come l'antefatto di una prefazione dell'odierna *Antologia*; ad esso è bene riferirsi dunque in questa occasione, anche perché egli vi afferma qualche cosa, che pur essendo frutto di una personale elaborazione appartiene tuttavia al patrimonio di idee largamente e da tempo divulgato. Dice dunque l'Accrocca che la poesia della Resistenza non va considerata come un contrasto e come una frattura nel corso della nostra lirica recente; ma che bisogna ravvisarvi la manifestazione di una nuova crisi, che si manifesta nel sentimento *ermetico* pre-bellico, si congiunge all'antico sentimento della poesia che potremmo considerare *post-ermetico*.

Sul passaggio dall'ermetismo alla poesia della Resistenza credo che siano tutti o quasi tutti d'accordo, d'altronde basta scorrere questa antologia per concludere che di compatto c'è solo, e non sempre, la tecnica dell'oscurità, mentre il linguaggio poetico, almeno nella sua struttura essenziale, è rimasto essenzialmente quello di prima. Ma quel che va tenuto presente è che bisogna affermare con maggior vigore che non si voglia fare, è che quel patto non si è effettuato pacificamente, ma in virtù di una crisi che nella coscienza dei nostri poeti era determinata dal contatto vivo e durante con una realtà storica, che era assai più improvvisabile all'clima di una tragedia in cui si decideva il destino dei valori più essenziali ed elementari della nostra civiltà e umanità. Fu precisamente questo contatto a sollecitare il cambiamento della nostra lirica: il suo arricchirsi e il suo salire dal cosiddetto colloquio con Dio, e cioè dal colloquio consumato nella solitudine dell'individuo, al dialogo con gli uomini, al ritorno della poesia come voce, guida nel vasto contrappunto della corale umana. E questo all'altro passaggio, dalla poesia della Resistenza al *post-ermetismo*, bisognerebbe andare assai cauti nell'affermarlo, perché così facendo si rischia di credere o di far credere che la crisi, quella crisi particolare, sia già risolta.

Perché insieme con la crisi della Resistenza non può essere anche la soluzione della crisi stessa? Per questo che mentre essa implicava essenzialmente la formazione di un contenuto nuovo, la nostra lirica, a differenza dalla narrativa, si trovò quasi del tutto impreparata a tanto compito. Riconosciamo pure i meriti che le si vogliono attribuire sul terreno letterario: e si può anche concedere che essa non era stata reazionaria, che se si era dovuta e risultata mediante un'aspra insurrezione contro il passato, e si sarebbe avuto quel profondo rivolgimento, solo dal quale sarebbe potuta nascere una nuova poesia.

Questo non avvenne. L'urto della realtà storica si rivelò ben presto, e anzi, da parte dei ceti dominanti si instaurò un clima di involuzione e di corruzione che si riflesse particolarmente deboli sulla lirica, dato che essa era la più disarmata delle nostre forme artistiche. Il risultato fu che la crisi perdurò ancora oggi dibattendosi tra questi due poli estremi: uno sviluppo delle premesse resistenziali e un ritorno al passato, all'ermetismo. Ma sia l'una che l'altra direzione, e qui sta veramente il nodo che non si riesce a sciogliere, sono assai lontane dal senso del linguaggio, in un senso meramente formalistico; cosicché, mentre l'ermetismo di ritorno si risolve tutto in un gioco verbale, in insulse critiche, l'antiermetismo cade in quella scizzatura cronachistica e in quella mediocrità prosaica, che possono farne apposta per gettare il discredito su quella che potrebbe essere l'unica e salutare via d'uscita. L'ufficio vero della presente *Antologia* non si esaurisce dunque nel suo commemorare una stagione ormai trascorsa; esso sta invece nella lezione che se ne può ancora trarre nel mondo che in conflitto. Solo secondariamente, infatti, quella degli e una crisi di linguaggio; nella sua essenzialità essa è una crisi di contenuti. E non se ne uscirà, se non si ritornerà alle sue immediate e vitali premesse. Quel che va ristabilito è l'apello all'umanità. Quel che ancora difetta è la presenza di quella meditazione profonda che confusamente urgeva e che più fanno la nostra vita e maschile della poesia della Resistenza.

GAETANO TRONCIARE

UN POPOLO IN RIVOLTA PER LA SUA INDIPENDENZA

Incontri nei vicoli della Casbah col movimento di liberazione

Sguardi e frasi ostili ci accolgono lungo le stradine anguste del quartiere arabo di Algeri - Alla ricerca di un amico in carcere da otto mesi - La solidarietà verso i patrioti espressa in un'animata riunione di donne

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ALGERI, aprile — I funzionari del Governatore Generale e gli ufficiali dell'Armata si sono riuniti in un'aula di un palazzo per discutere informazioni, mi accollano con irrispettibilità, con ostilità, con un'aria di sfida, che si direbbe un'attesa di una loro vittoria.

Ormai, di Costantina e ne la ripete ogni residente in quale un capiti di sembrare qualche parola al quale o sulle autocorriere. Gli algerini, infatti, quando hanno di fronte uno sconosciuto, si ritraggono dietro una cortina imperturbabile fatta di sospetto e di diffidenza, e con l'aria che spiri, sarebbe un'attesa di una loro vittoria.

La mia speranza, dunque, di sapere qualcosa sulla Resistenza e, magari, di raggiungere le zone della guerriglia, era affidata esclusivamente agli indiziati di due giorni fa. D'altra parte, il partito comunista riceve nell'Algeria, giornali d'opposizione, non se ne stupisce più da un pezzo, le organizzazioni democratiche sono state disperse, i loro dirigenti e i loro militanti continuano ad essere sottoposti a una costante e rigidissima sorveglianza da parte della polizia.

La mia speranza, dunque, di sapere qualcosa sulla Resistenza e, magari, di raggiungere le zone della guerriglia, era affidata esclusivamente agli indiziati di due giorni fa. D'altra parte, il partito comunista riceve nell'Algeria, giornali d'opposizione, non se ne stupisce più da un pezzo, le organizzazioni democratiche sono state disperse, i loro dirigenti e i loro militanti continuano ad essere sottoposti a una costante e rigidissima sorveglianza da parte della polizia.

La mia speranza, dunque, di sapere qualcosa sulla Resistenza e, magari, di raggiungere le zone della guerriglia, era affidata esclusivamente agli indiziati di due giorni fa. D'altra parte, il partito comunista riceve nell'Algeria, giornali d'opposizione, non se ne stupisce più da un pezzo, le organizzazioni democratiche sono state disperse, i loro dirigenti e i loro militanti continuano ad essere sottoposti a una costante e rigidissima sorveglianza da parte della polizia.

La mia speranza, dunque, di sapere qualcosa sulla Resistenza e, magari, di raggiungere le zone della guerriglia, era affidata esclusivamente agli indiziati di due giorni fa. D'altra parte, il partito comunista riceve nell'Algeria, giornali d'opposizione, non se ne stupisce più da un pezzo, le organizzazioni democratiche sono state disperse, i loro dirigenti e i loro militanti continuano ad essere sottoposti a una costante e rigidissima sorveglianza da parte della polizia.



MICHELANGELO CERQUOZZI: « Battaglia ». Questo ed altri quadri dei parastit italiani e stranieri operanti a Roma nel '45 e nel '46, appartenenti alla Galleria nazionale, sono esposti fino alla metà di aprile in alcune sale di Palazzo Barberini. La mostra segue quella dei maestri fiamminghi e olandesi e quella del Caravaggio e dei caravaggeschi.

La mia speranza, dunque, di sapere qualcosa sulla Resistenza e, magari, di raggiungere le zone della guerriglia, era affidata esclusivamente agli indiziati di due giorni fa. D'altra parte, il partito comunista riceve nell'Algeria, giornali d'opposizione, non se ne stupisce più da un pezzo, le organizzazioni democratiche sono state disperse, i loro dirigenti e i loro militanti continuano ad essere sottoposti a una costante e rigidissima sorveglianza da parte della polizia.

La mia speranza, dunque, di sapere qualcosa sulla Resistenza e, magari, di raggiungere le zone della guerriglia, era affidata esclusivamente agli indiziati di due giorni fa. D'altra parte, il partito comunista riceve nell'Algeria, giornali d'opposizione, non se ne stupisce più da un pezzo, le organizzazioni democratiche sono state disperse, i loro dirigenti e i loro militanti continuano ad essere sottoposti a una costante e rigidissima sorveglianza da parte della polizia.

La mia speranza, dunque, di sapere qualcosa sulla Resistenza e, magari, di raggiungere le zone della guerriglia, era affidata esclusivamente agli indiziati di due giorni fa. D'altra parte, il partito comunista riceve nell'Algeria, giornali d'opposizione, non se ne stupisce più da un pezzo, le organizzazioni democratiche sono state disperse, i loro dirigenti e i loro militanti continuano ad essere sottoposti a una costante e rigidissima sorveglianza da parte della polizia.

LA TRASMISSIONE DI IERI SERA A "LASCIA O RADDOPPIA,"

Adele Gallotti vince la "semifinale", Felice esordio della fiorentina Airdali

Superano la prova anche lo studente Scipioni e l'interprete Roberto Bosi - Cadono l'esperto di geografia Mario Arbanni ed il commerciante milanese Benelli

Onestamente ammetto che, meno fortunato di lui, è il nostro concorrente, lo studente Scipioni. Abbiamo già notato come, in questa occasione, il successo di questa gara, che è stata una brillante esibizione di un gruppo di persone, che si sono presentate con un'aria di competitività, è stato un po' diverso da quello che si è visto in altre occasioni. La gara, infatti, è stata una vera e propria "battaglia", in cui si sono scontrati due gruppi di persone, che si sono presentate con un'aria di competitività. La gara, infatti, è stata una vera e propria "battaglia", in cui si sono scontrati due gruppi di persone, che si sono presentate con un'aria di competitività.

Conferenza di Bogomolov a Bologna sull'istruzione superiore nell'URSS

L'ambasciatore sovietico in Italia ha parlato, su invito della «Consulata», a un folto e scelto uditorio

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA, 5 — L'ambasciatore sovietico, Bogomolov, ha tenuto questa sera, a Bologna, su invito della «Consulata», una conferenza sulla «istruzione superiore nell'URSS». L'ambasciatore ha parlato, su invito della «Consulata», a un folto e scelto uditorio.

BOLOGNA, 5 — L'ambasciatore sovietico, Bogomolov, ha tenuto questa sera, a Bologna, su invito della «Consulata», una conferenza sulla «istruzione superiore nell'URSS». L'ambasciatore ha parlato, su invito della «Consulata», a un folto e scelto uditorio.

BOLOGNA, 5 — L'ambasciatore sovietico, Bogomolov, ha tenuto questa sera, a Bologna, su invito della «Consulata», una conferenza sulla «istruzione superiore nell'URSS». L'ambasciatore ha parlato, su invito della «Consulata», a un folto e scelto uditorio.

BOLOGNA, 5 — L'ambasciatore sovietico, Bogomolov, ha tenuto questa sera, a Bologna, su invito della «Consulata», una conferenza sulla «istruzione superiore nell'URSS». L'ambasciatore ha parlato, su invito della «Consulata», a un folto e scelto uditorio.

BOLOGNA, 5 — L'ambasciatore sovietico, Bogomolov, ha tenuto questa sera, a Bologna, su invito della «Consulata», una conferenza sulla «istruzione superiore nell'URSS». L'ambasciatore ha parlato, su invito della «Consulata», a un folto e scelto uditorio.



Adele Gallotti, che ieri ha raggiunto quota 2.500.000 lire

BOLOGNA, 5 — L'ambasciatore sovietico, Bogomolov, ha tenuto questa sera, a Bologna, su invito della «Consulata», una conferenza sulla «istruzione superiore nell'URSS». L'ambasciatore ha parlato, su invito della «Consulata», a un folto e scelto uditorio.

BOLOGNA, 5 — L'ambasciatore sovietico, Bogomolov, ha tenuto questa sera, a Bologna, su invito della «Consulata», una conferenza sulla «istruzione superiore nell'URSS». L'ambasciatore ha parlato, su invito della «Consulata», a un folto e scelto uditorio.



ALGERI — Un angolo del mercato arabo nella Casbah

ALGERI — Un angolo del mercato arabo nella Casbah. La mia speranza, dunque, di sapere qualcosa sulla Resistenza e, magari, di raggiungere le zone della guerriglia, era affidata esclusivamente agli indiziati di due giorni fa. D'altra parte, il partito comunista riceve nell'Algeria, giornali d'opposizione, non se ne stupisce più da un pezzo, le organizzazioni democratiche sono state disperse, i loro dirigenti e i loro militanti continuano ad essere sottoposti a una costante e rigidissima sorveglianza da parte della polizia.

ALGERI — Un angolo del mercato arabo nella Casbah. La mia speranza, dunque, di sapere qualcosa sulla Resistenza e, magari, di raggiungere le zone della guerriglia, era affidata esclusivamente agli indiziati di due giorni fa. D'altra parte, il partito comunista riceve nell'Algeria, giornali d'opposizione, non se ne stupisce più da un pezzo, le organizzazioni democratiche sono state disperse, i loro dirigenti e i loro militanti continuano ad essere sottoposti a una costante e rigidissima sorveglianza da parte della polizia.

ALGERI — Un angolo del mercato arabo nella Casbah. La mia speranza, dunque, di sapere qualcosa sulla Resistenza e, magari, di raggiungere le zone della guerriglia, era affidata esclusivamente agli indiziati di due giorni fa. D'altra parte, il partito comunista riceve nell'Algeria, giornali d'opposizione, non se ne stupisce più da un pezzo, le organizzazioni democratiche sono state disperse, i loro dirigenti e i loro militanti continuano ad essere sottoposti a una costante e rigidissima sorveglianza da parte della polizia.